

COMUNITÀ PARROCCHIALE CAPEZZANO-MONTEGGIORI S. LUCIA

Sintesi del Consiglio Pastorale per il cammino sinodale

1.INFO BASE

Date incontri: 9 Dicembre 2021, 17 Febbraio 2022, 10 Marzo 2022

Ambito Incontri: Consiglio Pastorale

Media dei partecipanti: 15

Tipologia dei partecipanti: membri del consiglio Pastorale, membri gruppo UNITALSI, membri della parrocchia.

Altre info sui partecipanti: distribuzione omogenea tra maschi e femmine; fasce d'età da 20 a 70 anni.

Il Consiglio Pastorale della nostra Comunità Parrocchiale si è formato nel precedente maggio 2021.

2. PARTE NARRATIVA:

Gli incontri si sono svolti in un clima sereno e di confronto, hanno seguito il seguente schema operativo:

- Canto e invocazione allo Spirito;
- Lettura del Vangelo;
- Silenzio e meditazione personale;
- Esplicazione dei contenuti del percorso sinodale e dell'argomento e compito affrontato durante l'incontro;
- Divisione in gruppi: riflessione e confronto;
- Condivisione e restituzione dei gruppi all'assemblea tramite portavoce;
- Preghiera, Benedizione e canto finale.

Schede di lavoro proposte dalla CEI e le domande proposte dalla Diocesi.

3. PARTE TAMATICA

9 Dicembre 2021: nel primo incontro è stata presentata l'idea di Percorso Sinodale con i temi su cui lavorare, già presentati a Viareggio nella convocazione dove era presente l'Arcivescovo e l'assemblea ha accolto la proposta con entusiasmo. È un percorso che dovrà servire per raccogliere idee e proposte in vista del Sinodo di tutta la Chiesa.

17 Febbraio 2022: nel secondo incontro l'assemblea ha lavorato sulle 10 domande sul cammino sinodale proposte dalla Diocesi e tra queste 10, i gruppi di lavoro, hanno sintetizzato tre tematiche

per facilitare più possibile una maggiore riflessione: 1) celebrare; 2) essere compagni di viaggio; 3) l’ascolto. Questi tre temi stanno a cuore alla nostra comunità e li sentiamo vicini a noi.

10 Marzo 2022: nel terzo incontro i tre temi sono stati oggetto di riflessione maggiore.

Celebrare: L’isolamento indotto dalla Pandemia ci ha portato ad una riflessione generale su noi stessi, un viaggio introspettivo che ha aumentato il nostro bisogno di preghiera, preghiera che in questo periodo ha significato speranza. C’è stata una sorta di “ritorno alle origini” che ha contribuito a valorizzare le cose semplici e a non darle per scontate come l’abbraccio, il darsi la mano, lo stare insieme che in questo periodo non sono stati possibili, Per quanto riguarda lo spazio dedicato agli operatori all’interno della nostra parrocchia, sicuramente questo è ampio; l’alta frequenza alle liturgie e la partecipazione alla vita di comunità ci indica un bisogno della Chiesa: il bisogno di essere comunità.

Compagni di Viaggio – “Ama e fa ciò che vuoi” una citazione di Sant’Agostino, il filo conduttore è l’amore, è essere insieme, andrebbero coinvolti più gruppi possibili nel nostro percorso sinodale, anche al di fuori della Chiesa, cercare di portare nel nostro cammino più persone.

Ascolto - Per ripartire con un cammino come compagni di viaggio è necessario l’ascolto della Parola, anche se talvolta siamo “viziati” da un modo passivo di ascoltare. Attraverso il ritorno alla presenza concreta possiamo riattivare l’energia e l’ascolto verso l’altro che può anche essere molto diverso da noi. L’ascoltare è il nodo di collegamento con i temi proposti dalle altre domande come il camminare insieme, la celebrazione, ecc.”

4. PARTE PROPOSITIVA

Come singoli cristiani siamo chiamati ad ascoltare e confrontarci con il diverso;

Come comunità possiamo farlo mettendoci a disposizione, fornendo i mezzi per l’ascolto, riprendendo ad esempio i gruppi e le attività che si sono fermate a causa della pandemia ma creare anche di nuove.



COMUNITÀ PARROCCHIALE

LUNGO LA FRAGA

Marlia, Matraia, San Pancrazio, Ciciana

25 aprile 2022

COMUNITÀ PARROCCHIALE LUNGO LA FRAGA
Marlia, Matraia, San Pancrazio Ciciana

Documento di sintesi sul lavoro circa il “Cammino Sinodale”

Gli incontri si sono svolti nell’ambito del CoPa CoPa e di un gruppo biblico parrocchiale I componenti del Consiglio Pastorale si sono incontrati una prima volta il **21 novembre 2021** dalle ore 15,00 alle re 18,30.

Tale assemblea era stata preparata invitando i componenti a riflettere sul Messaggio CEI “Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà”, quello dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali: “Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia” rivolto agli Operatori Pastorali e infine un articolo di Mons. Camisasca “Ecco perché questo Sinodo: camminare con Dio, con Cristo, tra fratelli” pubblicato sul quotidiano Avvenire il 16.10.2021

In particolare si è chiesto di focalizzare l’attenzione sulla Omelia pronunciata da Mons. Arcivescovo durante la Celebrazione Eucaristica per l’inizio del cammino sinodale il 17.10.21, chiedendo di rispondere con un questionario apposito alle domande da lui poste: chi dobbiamo ascoltare? come ascoltare? chi va ad ascoltare?

Nell’assemblea del 21 novembre 2021, dopo aver preso coscienza delle risposte al questionario fornite da tutti i componenti, piene di entusiasmo anche se un po’ generiche, è stata presentata la Scheda diocesana di lavoro per i Consigli Pastorali sul Sinodo

Da parte dei componenti del consiglio pastorale c’è stata un po’ di perplessità sulla modalità di lavoro richiesta. Non si comprendono ancora bene le motivazioni del Cammino Sinodale: sembra che manchi un obiettivo chiaro e ciò rende coinvolgere nella discussione sulle 10 domande che paiono complesse. Serpeggia la sensazione di dover fare riunioni che si moltiplicano senza arrivare a niente. D’altra parte si è consapevoli della necessità di rivitalizzare la Chiesa tornando all’entusiasmo delle prime comunità e ci si augura che il Sinodo sia la base di partenza.

Un cosa comunque sarà importante nello svolgere il compito assegnato: che tutti siano messi a proprio agio perché ognuno si esprima con libertà.

Si è giunti alla conclusione di formare tre gruppi fra i componenti il Consiglio (24 persone). Ad essi si sono aggiunte altre persone che hanno partecipato in maniera più o meno sporadica

Anche alcuni componenti di un Gruppo biblico (7-8) hanno riflettuto per due volte sulle 10 domande del questionario circa il cammino Sinodale



PARTE NARRATIVA

Come si è accennato il lavoro è stato svolto prevalentemente dai componenti il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale divisi in tre gruppi formati considerando le “competenze” di ciascun componente a livello catechetico, liturgico o caritativo.

- Ad ogni gruppo sono state affidate tre delle domande del Questionario
 - 1 gruppo: Ascoltare , Prendere La Parola , Discernere e Decidere.
 - 2 gruppo: Celebrare, Corresponsabili nella Missione, Autorità e Partecipazione
 - 3 gruppo: Compagni di Viaggio, Dialogare, Formarsi alla Sinodalità.
- Gli incontri sono avvenuti:
 - 1 gruppo il **22 febbraio, 10 e 17 marzo 2022**
 - 2 gruppo il **25 febbraio, 9 e 17 marzo 2022**
 - 3 gruppo il **22 febbraio, 10 e 17 marzo 2022**
- Mediamente sono stati assenti 1 o 2 componenti per ogni volta.
- L'inizio dell'incontro era alle ore 21,00 e la conclusione verso le 22,30/23,00
- La preghiera e l'introduzione iniziale hanno sempre avuto uno spazio sufficiente. I sacerdoti che presiedevano gli incontri hanno utilizzato le schede inerenti ai brani biblici e alle Beatitudini proposte dalla Diocesi di Roma assieme ad altro materiale. In seguito si è preso conoscenza della domanda assegnata e liberamente ognuno ha espresso la propria opinione che il più delle volte era condivisa con approfondimenti da parte di tutti.
- Nonostante le perplessità iniziali, si è evidenziato un clima sempre distensivo e partecipe con ogni tanto qualche nota di "rassegna" a seconda degli argomenti trattati, specialmente quando ci si rendeva conto del divario tra l'"essere" e il "dover essere".
- Gli incontri poi, hanno portato ad una maggiore conoscenza fra i componenti dl gruppo.
- Anche alcuni componenti del Gruppo biblico parrocchiale (7-8) hanno riflettuto per due volte sulle 10 domande del questionario circa il cammino Sinodale. Farne una sintesi è una cosa complessa: allego perciò quanto ho ricevuto



3. PARTE TEMATICA

Al **primo gruppo** sono state affidate le domande concernenti

1. ASCOLTARE , 2. PRENDERE LA PAROLA , 3. DISCERNERE E DECIDERE

1. ASCOLTARE

Se la Chiesa è il popolo di Dio in cammino, allora occorre camminare insieme, ascoltandosi reciprocamente entrare in sintonia gli uni con gli altri, imparando la “stessa lingua” Molte sono le visioni della vita ed anche i punti di vista e a volte la comunità cristiana è considerata dai fedeli quasi come un fortino da difendere o, per altro verso, da parte di chi non crede qualcosa di inavvicinabile.

Ascoltare è superare il pre-giudizio cercando modi nuovi per incontrare le persone perché solo attraverso la presenza fisica si impara il “linguaggio” orale, fisico, gestuale, con cui le persone di esprimono. Si è fatto notare a questo proposito che potrebbe essere utile un questionario da distribuire a tante persone per stimolare e far crescere la mentalità sinodale. Viene comunque ribadito che per ascoltare è necessario creare opportunità di incontro; l'incontro e l'ascolto all'inizio deve essere su base umana poi si può proporre il Vangelo

Condizioni per l'Ascolto

apertura mentale, empatia; tempo da dedicare all'altro/a, mettersi in discussione, acquisendo, una buona dose di umiltà.

Qualche categoria di persone (e non solo) che necessitano di ascolto attento:

- I Giovani che spesso parlano un linguaggio molto diverso e vivono realtà molto differenti da come abbiamo vissuto la nostra gioventù..
- Gli Anziani che spesso sono soli e in questi due anni di pandemia sono stati ancora più isolati e soli. E' necessario riprendere o creare occasioni di incontro; si pensa anche che, con gli anziani, sia più facile instaurare un dialogo rispetto che con i giovani.
- Anche la “Chiesa” ha bisogno di essere ascoltata, nel suo insegnamento e nella proposta di incarnazione del vangelo. Si fa però notare che in diversi casi manca un annuncio chiaro capace di provocare un ascolto attento. Come si dice? “Parrocchia che vai usanze e dottrina che trovi,,,”
- infine un'ultima sottolineatura: si avrà un serio ascolto con gli altri, se ci si educa ad un ascolto serio e responsabile di Dio trasmessoci attraverso la sua parola e interiorizzato dalla coscienza

2. PRENDERE LA PAROLA.

Nell'introdurre questo tema è stato fatto notare che “prendere la parola” è un atteggiamento collegato con la fede e si esprime attraverso la ricerca della giustizia fatta con discernimento. Perciò è necessario sentirsi liberi nell'esprimere il proprio modo di pensare, ma è necessario pure far discernimento circa le conseguenze del proprio parlare

Si riscontra che c'è difficoltà ad esternare fino in fondo quello che pensiamo. Spesso siamo in rapporto con persone che non conosciamo fino in fondo e la paura può essere quella di urtare la



sensibilità o di non avere una dialettica giusta. E chi sta zitto? può derivare da un blocco e una difficoltà di esprimersi o dal non sentirsi liberi; a volte chi sta zitto magari concorda con quello che è stato detto e non ha altro da aggiungere. Vi è anche chi non esprime la propria opinione perché intimorito dall'andare contro il pensiero dominante: ci sono dei temi sui quali o ci si allinea o si è emarginati.

Come per la riflessione sull'ascolto emerge anche qui che mancano le occasioni di incontro acute dal fatto della pandemia che ha cambiato le regole della comunicazione rendendo non più indispensabile la presenza fisica, ma senz'altro appiattendo la modalità della comunicazione.

Se guardiamo poi all'interno della comunità cristiana è gioco-forza dare per scontato la possibilità e la libertà di comunicazione, salvo poi dover fare i conti con il moderatore/parroco della comunità che può riuscire con il suo modo di agire a far vivere la comunicazione oppure a renderla sterile. Il "prendere la parola" all'interno della Chiesa, comunque, resta sempre problematico perché il rappresentante della comunità storicamente è sempre stato il Prete che rappresentava la cultura ed era un'autorità; pertanto era la voce della Parrocchia ed era colui che "prendeva la parola" mentre il popolo "ascoltava". Il retaggio di questa modalità di rapporto in certi casi è arrivato fino ad oggi. Comunque "viene riscontrato che nella nostra comunità il clima è sereno e che ci si sente ascoltati dai parroci"

Anche per i motivi accennati sopra, non esiste un portavoce nella comunità; solitamente è il parroco, ma non è scontato che debba essere per forza lui. Ad esempio su temi sociali è possibile che questo compito sia affidato ad altre persone che rappresentano la Comunità nel confronto con altre realtà..

Tutti concordiamo nel dire che il processo comunicativo richiede impegno e tempo ed è difficile coinvolgere le persone; dilaga la cultura del disimpegno.

L'utilizzo dei Media può essere utile per comunicare all'esterno quello che è l'operato della parrocchia, attraverso sito internet o social. Occorre molta attenzione per non scadere nei battibecchi e nei pettegolezzi. Ne possiamo fare un uso utile per divulgare iniziative e incontri ma la comunicazione vera deve avvenire con l'incontro.

Altro punto su cui ci dovremmo focalizzare è "prendere la parola" nel ritornare a riproporre i punti fondamentali del cristianesimo liberandolo da regole e moralismi. Questo sia a livello personale che di media Si tratta comunque di un processo lungo, consapevoli che "prendere la parola" è costruire una relazione passo dopo passo, senza fretta e con tanto impegno e pazienza.

3. DISCERNERE E DECIDERE.

Discernere è possibile sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito; significa non solo essere d'accordo tra le persone ma vedere che quello che si decide sia in linea con quel che ci dice Dio, mediante la sua Parola che va conosciuta, compresa e attuata. Ciò è possibile ed auspicabile dalla comunità ecclesiale alla comunità familiare.

Come possiamo crescere nel Discernimento?

Vivendo in diversi ambienti ci si trova di fronte a persone che hanno opinioni e punti di vista diversi ed inoltre sono portatori di interessi personali. La diversità è ricchezza ma ci può essere difficoltà a trovarsi d'accordo. La guida comune che aiuta nel processo di **Discernimento**.dovrebbe essere la Parola di Dio; tutti dovrebbero indirizzare i processi e le decisioni alla luce della Parola.

Nel Consiglio Pastorale normalmente si segue la linea di prendere una decisione comune che è il frutto di tutti i contributi. Avviene però che: da parte di alcuni ci può essere chiusura qualora la



COMUNITÀ PARROCCHIALE

LUNGO LA FRAGA

Marlia, Matraia, San Pancrazio, Ciciana

25 aprile 2022

decisione presa alla fine non sia in linea con il proprio pensiero. E' necessario dunque avere l'**Umiltà** di ascoltare tutti.

C'è trasparenza nei processi decisionali?

Viene vista la necessità di una maggiore trasparenza, ovvero l'impegno a mettere a conoscenza della comunità le decisioni prese e anche il processo che ha portato alla decisione.

Quali metodi di lavoro hanno i nostri organismi come ad esempio il Consiglio Pastorale?

Siamo ancora all'inizio, ma è stato ritenuto importante il fatto di monitorare nel tempo le scelte prese per verificare se vengono raggiunti gli obiettivi. I metodi di verifica applicati all'interno di aziende o sindacati possono essere validi ma richiedono tempo e competenza. Si ritiene necessario dunque, in quanto cristiani, partire dal Vangelo esercitandoci anche nella conoscenza delle persone, nel saper valutare e nel conoscere la gente. Non sempre è facile: nella nostra zona è forte l'associazionismo, ma se le persone non si trovano d'accordo preferiscono andarsene piuttosto che discutere

Con quali procedure mettiamo in pratica il discernimento?

E' emerso che è necessario conoscere le persone, far emergere le potenzialità e creare sinergie soprattutto fra chi opera nel medesimo ambito. Ci deve essere più collegamento e più collaborazione, ma queste possono nascere e svilupparsi accompagnate dalla conoscenza profonda delle persone e delle strutture.

E' stato discusso anche sull'Immagine di Parrocchia/Comunità parrocchiale perché è necessario riuscire a capire cosa distingue la Parrocchia dal Paese o da un'Associazione.

Guardando al futuro, dato che la dimensione parrocchiale lega principalmente 3 ambiti, Annuncio-Celebrazione-Condivisione ci si proporrebbe di dividere il Consiglio Pastorale in tre gruppi di lavoro cercando di mettere insieme chi appartiene allo stesso ambito ma opera in contesti diversi (nelle singole parrocchie) e provare veramente a lavorare insieme e a portare avanti un progetto comune. E' importante darsi un tempo e alla fine verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti e se le cose hanno cominciato a funzionare in maniera diversa. E' necessario pertanto definire gli ambiti e partire; fare una mappatura delle risorse presenti ma anche delle lacune, vedere cosa manca ma è necessario. Certo che servono più persone, ma anche persone di qualità..

Si avverte la necessità di fare conoscere maggiormente l'operato della Comunità parrocchiale per dare una visibilità nuova alla Chiesa. superando cliché intimistici e presentandola inserita e capace di rispondere alle aspettative del mondo odierno

I metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare il popolo di Dio?

Tanti Battizzati forse non sentono nemmeno il bisogno di essere ascoltati dalla Chiesa perché ormai si sono allontanati e non credono più. Resta necessario saper ascoltare i bisogni profondi della gente anche quelli inespressi, specialmente quelli inespressi circa una vita spirituale .

Alla fine di quest'ultimo incontro del nostro gruppo sinodale si ravvisa la necessità di un incontro comune, dopo Pasqua, con gli gruppi per condividere l'esperienza e le riflessioni e per creare una sintesi di questo percorso. A conclusione poi di questa sintesi è inoltre necessario comunicare a tutta la nostra comunità il percorso svolto e condividere con tutti le riflessioni fatte.



Al **secondo gruppo** sono state affidate le domande concernenti

1. CELEBRARE, 2. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE, 3. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE.

1.CELEBRARE

Ci siamo presentati esprimendo la necessità di essere aiutati e guidati nel portare il proprio messaggio di fede sia in famiglia che nella comunità, nutrendo quindi il timore di non riuscire a contribuire in maniera efficace al raggiungimento dello scopo del Sinodo.

Mettendo in campo la domanda “**che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?**” è emerso che l’innovazione tecnologica ha permesso alle persone di seguire la Messa anche se non in presenza. Si è notato che il maggior tempo a disposizione nel periodo di lockdown ha offerto maggiori possibilità alle persone per ritagliarsi momenti di preghiera e di riflessione.. Infine: la trasmissione delle Messe e incontri di preghiera è stata utile, per il tempo strettamente necessario; al contrario, altri si sono adagiati su questa modalità, senza comprendere che la Messa è un momento importantissimo di comunità.

”**Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone?**” Innanzitutto riconosciamo la necessità di una spiegazione più efficace del Mistero Eucaristico e di ciò che rappresenta; occorre poi innovare ed incentivare le proposte di ascolto della Parola promuovendo anche piccoli gruppi all’interno della comunità.

infine, più importante di tutti essere tutti consapevoli che l’evangelizzazione è fondamentale. Le strutture come il Centro di ascolto e l’Oratorio sono strumenti per un inizio di evangelizzazione che in seguito occorre completare in maniera esplicita; sono strutture propedeutiche ed è necessario valorizzarle per er metterne a frutto le potenzialità.

”**Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida?**” Il modo in cui viene proclamata la Parola di Dio è fondamentale per farne comprendere il significato; è necessario perciò che i lettori la leggano e la facciano propria prima di proclamarla. (il gruppo whatsapp di recente formazione nella nostra Comunità “Proclamare la Parola” è un primo passo verso questa direzione)

”**come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?**”

E’ presente molta difficoltà nel promuovere l’entusiasmo della condivisione, Riteniamo che la modalità celebrativa del Presidente sia fondamentale per mantenere l’attenzione, in modo da avere non proseliti ma apostoli. Forse si potrebbe insistere in una Messa più “giovanile” sia nell’animazione che nelle omelie, cercando così di aumentare la collaborazione con l’assemblea.

L’ultima domanda affrontata: ”**quanto sappiamo accogliere nelle nostre liturgie la vita del mondo?**” ci fa dire che, importante, sarebbe riuscire a creare nell’omelia esempi pratici attuali, al fine di renderne più concreto e comprensibile il messaggio.

Viene anche valutato come incentivo, fornire un luogo fisico o virtuale in cui possano essere proposte e raccolte intenzioni per la preghiera dei fedeli, preparate della comunità .

Altra proposta è quella di incentivare i ritiri spirituali/campeggi dove si alternano momenti di spiritualità e convivialità, nella comunione fraterna.



2. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Considerando le prime due domande “**Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa?**” e “**cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione?**” ci rendiamo conto che i principi sono abbastanza chiari: ogni battezzato è parte fondamentale e costitutiva della grande famiglia che è la Chiesa ed è chiamato a partecipare alla missione, vivendo il Vangelo, sentendosi pietra viva della comunità parrocchiale, dandone testimonianza nella propria quotidianità.

Incontriamo però diversi ostacoli: non tutti percepiscono allo stesso modo la chiamata ognuno tempi diversi per capire come impegnarsi fra l’altro, poi la mancanza di formazione limita il proporsi con sicurezza. C’è poi la società caotica e i ritmi moderni che limitano il tempo a disposizione; molte volte si usa l’alibi del “tanto lo farà qualcun’altro”;

A volte chi già si impegna preferisce un ristretto numero di persone fidate a cui appoggiarsi, limitando in un certo modo l’apertura a nuove forze: anche se occorre distinguere tra chi organizza e compie una serie di servizi,

“Quali aree di missione stiamo trascurando?” Ci rendiamo conto che per i giovani 18-25 anni e le famiglie “medio-giovani” è praticamente inesistente una proposta organica per queste fasce di età, guardandosi intorno poi, non esistono proposte significative a cui fare riferimento

Altra area di missione sono gli anziani e i deboli: in questi casi la presenza e il sostegno sono fondamentale per far capire la bellezza e l’amore di Dio, troppe volte invece la rabbia, il dolore e la solitudine portano a un allontanamento dalla fede.

“Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà sono vissute come elemento costitutivo della missione della Chiesa?” Purtroppo molto spesso la carità è vista come un’azione personale dove non si intravede la presenza della Comunità cristiana,. Inoltre sono aumentati gli Enti e le Associazioni di assistenza e volontariato e si stenta a distinguere filantropia e carità
A ciò si aggiunge infine, qualche volta, la contro testimonianza di chi si chiama cristiano

“La comunità parrocchiale si prende a cuore la formazione iniziale dei presbiteri?” Abbiamo avuto la fortuna, in questi ultimi anni, di avere in parrocchia diversi seminaristi e giovani preti La nostra comunità li ha adottati in modo quasi letterale cercando di occuparsi di loro in modo completo: si è percepita la loro presenza come un dono, impegnandosi al massimo per prendersene cura. Questo avviene ed è avvenuto anche grazie all’aiuto e al consenso del parroco che ha incentivato la figura dei giovani presenti, “sponsorizzandone” la presenza.

Anche la presenza e l’attività delle Suore di San Giuseppe che vivono tra noi è sempre stata apprezzato e condiviso da tutti: sono un bene prezioso per la comunità.

“In che modo la Chiesa aiuta i membri che servono la società a vivere il loro servizio in modo missionario?” Pensiamo che ne può valorizzare l’impegno anche se svincolato dalla fede, quando esso assume un aspetto “missionario”, quando è teso cioè al bene e alla promozione delle persone. Può quindi promuovere e portare alla loro conoscenza le concrete esigenze che si manifestano all’interno della comunità, fornendo anche spunti per promuovere iniziative volte a risolvere eventuali problematiche.

“Come è assunto il progetto diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici diocesani pastorali?” Si evidenzia la mancata conoscenza degli uffici pastorali diocesani; viene rimarcato come la parrocchia abbia una linea propria influenzata dai messaggi dell’Arcivescovo ma non da un ufficio preposto.



3. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE.

L'autorità è percepita nella figura del sacerdote parroco, anche se è indubbio che ci sia la necessità di delegare alcune attività ad altre persone della comunità, in modo che ognuno secondo le proprie capacità possa contribuire alla realizzazione della vita parrocchiale.

Per identificare gli obiettivi da raggiungere e i passi da compiere in ambito pastorale è bene tener presenti alcuni punti chiave:

- restare in ascolto, individuare disagi e problematiche, rimanere sempre attenti e pronti nelle nuove sfide, rimanere saldi nelle nostre radici cristiane con l'umiltà di saper modificare le proprie posizioni per venire incontro alle esigenze di tutti.
- La formazione umana e cristiana è alla base di tutto ciò, ma è necessario sapersi mettere in discussione per migliorare ed evolversi.

Finora, sono stati individuati gli obiettivi catechetico-liturgico-caritativi da raggiungere ed il modo per realizzarli attraverso incontri con i catechisti e gli operatori pastorali in genere programmati in prossimità dei "tempi forti" o comunque significativi.

La "Mensa della Solidarietà" ed il Centro di Ascolto, organismi nati da necessità concrete, necessitano anch'esse di essere raccordate con le altre proposte pastorali.

Si nota però che l'impegno pastorale resta quasi "sottotraccia" agli occhi della società civile ed anche ecclesiale e non se ne comprende l'importanza: ci sembra importante trivare modi per far conoscere l'esistente e promuovere i progetti per il futuro.

In questo cammino avrà un compito importante il Consiglio Pastorale della Comunità parrocchiale. Al momento è ancora un organo esclusivamente consultivo, in fase embrionale e con un ruolo non ben definito. Le decisioni finali (che praticamente hanno riguardato il cammino sinodale) sono prese dal parroco o dalla Diocesi. Ci sembra che dovrebbe diventare un'antenna sociale capace di captare le sensazioni e portarle alla luce.

La verifica di quanto è stato programmato e svolto sarà un passo fondamentale per valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti e se è necessario fare modifiche o cambiamenti. È auspicabile un attimo di riflessione su quanto detto e fatto.

Abbiamo molto da imparare circa le pratiche di lavoro in equipe e di corresponsabilità. Ci sembra importante: elaborare in modo personale le domande, confrontarsi in piccoli gruppi discutendone insieme e sintetizzare quanto elaborato. Ci siamo resi conto che lavorare in piccoli gruppi rende più responsabili e permette ad ognuno di esprimersi come consigliato anche nei corsi di formazione Creativ tenuti nel 2018

i ministeri laici e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli è un altro punto nodale di non facile soluzione. In genere di fronte all'imminente necessità si chiede di "lavorare" anche senza una formazione specifica. Se poi si considera che i laici disponibili sono pochi e a volte iper utilizzati, con il rischio di non avere il tempo di fare bene le cose, comprendiamo quanto sia importante considerare attentamente questo problema.

Si pensa che un coinvolgimento e una sensibilizzazione maggiore delle Associazioni laicali che si ispirano ai principi cristiani (Donatori di Sangue e Misericordia) potrebbe essere utile per avvicinare i giovani.



Il tempo della pandemia ha provato duramente la nostra comunità; nonostante ciò, da esso abbiamo imparato ad essere più mirati e pratici: cii siamo impegnati a trovare soluzioni e possibilità alternative nello svolgimento delle funzioni religiose Il rovescio della medaglia è stato la minor frequenza di incontri e l'impossibilità di partecipazione comunitaria. Alcuni si sono adagiati su questa nuova condizione, altri si sono sentiti più responsabili cercando di attivarsi per arrivare a tutti. Pertanto le reazioni sono state differenti: per alcuni di stimolo per altri no.

Ripensando alla domanda “Come nella costruzione del regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?” abbiamo considerato che la necessità di costruire una società civile è esigenza di credenti e non credenti; probabilmente dentro ognuno di noi c’è qualcosa che ci accomuna: ci piace pensare che sia la forza divina più o meno implicita che è dentro ogni essere umano. Dialogo e fratellanza sono alla base del rispetto che l’unico modo per poter avvicinare e tendere la rete.

Al **terzo gruppo** sono state affidate le domande concernenti

1. COMPAGNI DI VIAGGIO, 2. DIALOGARE 3. FORMARSI ALLA SINODALITÀ.

1. COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella nostra comunità parrocchiale chi sono coloro che “camminano insieme”

Ci rendiamo conto che viviamo situazioni complesse. A livello individuale ci sono coloro che frequentano la parrocchia, i “cristiani per bene”, quasi come una comunità protetta e poi coloro che ne sono “distanti”; all’interno della comunità poi, esistono gruppi di servizio che non riescono sempre a collaborare. Nello stesso tempo, coloro che “camminano insieme” sono coloro che, pur non inseriti pienamente nella vita parrocchiale, condividono idee e progetti, creano occasioni di dialogo e si confrontano, collaborano e tendono a valorizzare e promuovere i servizi.

Parlare di “comunità” non è semplice Certo, la teologia ce lo dice: tutti i battezzati sono Chiesa, ma resta molto astratto! Forse, in concreto, si pensa alla “nostra Chiesa”, che spesso consiste nel giro di coloro che si incontrano, una specie di cerchio ristretto auto selezionato solo sulla base della disponibilità a seguire le indicazioni che vengono dall’alto.

Tante persone ci chiedono di “camminare insieme” chi ha bisogno di essere ascoltato, consolato, rincuorato perché magari stanno attraversando un momento di dolore , di sofferenza ,malattia.ecc...

Inserirsi nel cammino di accompagnamento trova la disponibilità di tutti anche se poi, a conti fatti diversa è la risposta a seconda delle situazioni (a volte le più impensabili) o di chi ce lo chiede. In questi ultimi tempi ci pare di aver compiuto passi significativi specialmente attraverso l’ascolto ed il sostegno economico (Caritas, Centro di Ascolto, Mensa della Solidarietà..) e l’accompagnamento alla solitudine dei ragazzi.

Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Sono diverse le tipologie di coloro con cui condividiamo il cammino: coloro che ormai rifiutano sistematicamente la proposta di fede , persone che si trovano nell’incertezza per una fede non approfondita o non



considerata più di tanto, uomini e donne che restano “sulla soglia”, magari con il desiderio implicito di essere accolti

I tanti ragazzi/giovani che ormai vivono nell’indifferenza religiosa sembrano i “più lontani”, ma non possiamo lasciar da parte altre categorie gli “scarti” della società a livello sociale, come pure chi vive situazioni di disagio personale ed anche chi si trova in situazioni “irregolari”. Circa questi ultimi non sappiamo se la loro è un’autoesclusione perché pensano di non essere accolti oppure c’è una vera lontananza

2. DIALOGARE

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all’interno della nostra Comunità parrocchiale?

All’interno della nostra comunità parrocchiale i “luoghi di dialogo” sono diversi: vari organi ecclesiastici, le Associazioni, i Gruppi di servizio,, Le “modalità del dialogo” sono un punto dolente: spesso manca la comunicazione e il confronto, per chi non frequenta la chiesa poi, anche la parola “parrocchiale” può suscitare anche un blocco

Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà? Il modo migliore per affrontare le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà è, secondo noi, porsi di fronte all’altro, riuscendo ad accettare il problema e a trasformarlo in un anello di collegamento. In questo modo si rende possibile lo sviluppo di una “comunione “. Quindi è l’unità che vince sul conflitto.

Come promuoviamo la collaborazione tra le parrocchie, gli uffici diocesani, le comunità religiose e le associazioni presenti sul territorio? Il legame con la diocesi è poco evidente in tutti gli alcuni ambiti. Con le parrocchie presenti sul territorio c’è poco dialogo, ognuno cammina per sé. In passato si sono organizzate attività interparrocchiali, cadute nel vuoto per la mancata collaborazione e responsabilizzazione. Esiste un certo legame con la Caritas Diocesano e fra i vari operatori

Come la chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri. La nostra “comunità” è molto chiusa verso il mondo che la circonda. Bisognerebbe dare la possibilità alle persone di essere messe a conoscenza e aprirsi, attraverso anche vari momenti che dalla liturgia a momenti di formazione o attività comuni possano suscitare dibattito e confronto costruttivo

Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Sul nostro territorio non ci sono proprio “comunità” di diverse tradizioni religiose, ma solo alcuni esponenti e partecipanti

Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con i credenti di altre religioni e con chi non crede?

I due segnali per costruire delle relazioni sono: l’ascolto e il dialogo. Soprattutto il dialogo ci da la possibilità di trovare dei punti d’incontro per poter aiutare e consigliare le persone che hanno bisogno.



3. FORMARSI NELLA SINODALITÀ'

Questo argomento è apparso difficile sia per la tematica, sia per il modo con cui sono state poste le domande

Siamo consapevoli che la “formazione” e la “comunicazione” all’interno della comunità sono due punti fondamentali per camminare insieme. Un momento forte di formazione è stato possibile a Marlia con la partecipazione al Corso CREATIV, ottobre 2017-giugno 2018, ma in seguito non vi è stato un impegno sistematico

Abbiamo perciò bisogno di continuare con incontri che partendo dal confronto con la Parola siano strutturati in maniera pratica, dinamici e comprensibili a tutti. Un inizio buono potrebbe essere il partire dai vari settori degli operatori pastorali

Come le nostre comunità possono contribuire a formare i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all’interno per renderle più capaci di “camminare insieme”, ascoltarsi a vicenda e dialogare?

Dalle risposte date non mi pare che questo sia un argomento “sentito”: si continua a pensare che il presbitero è già formato e non ha bisogno di alcuno. Il tutto è ancora visto in una logica clericocentrica.

Che formazione offriamo al discernimento e all’esercizio dell’autorità? La comunità valorizza le associazioni, le realtà del territorio. Anche il consiglio pastorale è una realtà dove è possibile rafforzare le idee, la conoscenza e la collaborazione. La formazione al discernimento è possibile averla sviluppando alcune tappe:

La preghiera, luogo privilegiato per l’incontro profondo con Dio, spazio di intimità, fonte di crescita personale, comunitaria e apostolica.,

La gioia della condivisione della fraternità e dell’esperienza di Dio con le persone che abbiamo accanto

La scoperta del Vangelo essenza della vita cristiana

Come la comunità parrocchiale valorizza l’esperienza e l’apporto con le aggregazioni laicali?

Attraverso l’ascolto e la formazione, punti fondamentali per creare relazioni in cui circola “vita” e saper riconoscere la chiamata alla nostra “vocazione”.

Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

Riconoscimento. Il primo passaggio è quello dello sguardo e dell’ascolto. Richiede di prestare attenzione alla realtà delle persone di oggi, nella diversità di condizioni e di contesti nei quali vivono

Interpretazione. Il secondo passaggio è un ritorno su ciò che si è riconosciuto ricorrendo a criteri di interpretazione e valutazione a partire da uno sguardo di fede.

Scelta. Solo alla luce della vocazione accolta è possibile comprendere a quali passi concreti ci chiama lo Spirito e in che direzione muoverci per rispondere alla Sua chiamata.

Informazioni di base

1° incontro:

data: lunedì 31 gennaio, ore 21

ambito: Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale Vicus Mariae

numero partecipanti: 16

tipologia partecipanti: membri del Consiglio pastorale

note: uomini e donne equamente distribuiti

2° incontro:

data: lunedì 14 marzo, ore 21

ambito: Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale Vicus Mariae

numero partecipanti: 14

tipologia partecipanti: membri del Consiglio pastorale

note: uomini e donne equamente distribuiti

Parte narrativa

In seguito alla riunione della segreteria del consiglio pastorale tenutasi in data 17 gennaio 2022 viene deciso di proporre ai membri del consiglio pastorale di costituire uno o più gruppo sinodali e di iniziare i lavori nell'incontro indetto per il 31 gennaio.

Tre membri della segreteria si rendono disponibili per animare i gruppi e viene deciso di approfondire le prime tre domande delle dieci proposte. Viene realizzata una traccia semplificata del contenuto presente nella scheda fornita dalla Diocesi con i seguenti punti:

1. I COMPAGNI DI VIAGGIO

- Nella nostra Comunità parrocchiale chi sono coloro che “camminano insieme”?
- Quando diciamo “la nostra comunità”, chi ne fa parte?
- Cosa intendi quando diciamo “Chiesa”?
- Quali sono i gruppi o individui che percepisci lontani dalla chiesa e verso i quali si potrebbe fare di più?

2. ASCOLTARE

- Quali sono le questioni/le persone che meriterebbero maggiore ascolto e attenzione da parte della chiesa locale?
- In passato ti è capitato di allontanarti dalla chiesa? Cosa ti ha spinto ad allontanarti? Cosa ti ha fatto riavvicinare?
- Gruppi secondo ambito (amministratori enti locali, imprenditori, professionisti, personale scolastico, medici, immigrati, rifugiati, ospiti RSA, associazioni culturali e educative, utenti CDA, forze dell'ordine), proposte?

3. PRENDERE LA PAROLA

- Cosa permette o impedisce di parlare?
- Quanto e come riesci a dire quello che ti sta a cuore?
- Chi parla a nome della comunità cristiana? E come viene scelto?

La sera del primo incontro, tenutosi in chiesa a San Pietro a Vico, in base alle presenze, viene deciso di lavorare in due gruppi distinti. Il tempo dedicato a questa attività è stato di circa un'ora. Il clima è stato partecipativo, forse un po' frettoloso vista la presenza di altri punti all'ordine del giorno già previsti. Come di consueto accade negli incontri del consiglio pastorale, i lavori sono stati preceduti da un momento iniziale di preghiera per l'invocazione dello Spirito Santo e successiva lettura della Parola di Dio brevemente commentata dal sacerdote. Prima del lavoro in gruppi è stato brevemente introdotto il tema del cammino sinodale da uno dei membri della segreteria.

La segreteria si è riunita nuovamente il 17 febbraio 2022 per organizzare un secondo incontro. In questa occasione viene deciso, anche in seguito ai consigli forniti durante la diretta online dell'8 febbraio 2022, di:

- dedicare più tempo al cammino sinodale, evitando altri punti all'ordine del giorno durante l'incontro del consiglio;
- ritrovarsi nei locali delle Opere Parrocchiali a San Cassiano a Vico, poiché si ritiene che la chiesa non sia il posto più adatto per il lavoro in gruppi;
- fornire a tutti i partecipanti copia della scheda con le domande, senza prevedere semplificazioni come nel primo incontro;
- analizzare i nuclei tematici IV,V e VI: Celebrare, Corresponsabili nella missione, Dialogare nella Chiesa e nella società.

La sera del secondo incontro, in base alle presenze e per semplificare il lavoro di verbalizzazione, viene deciso di lavorare in un unico gruppo. Durante la serata il clima è stato teso quando si è discusso dell'impatto della pandemia sulla vita della comunità poiché sono emerse posizioni distanti, in ogni caso ognuno ha potuto esprimere il proprio punto di vista.

Durante la serata si è discusso anche della possibilità di attivare un gruppo sinodale formato dai catechisti della comunità e della partecipazione dei membri del gruppo Caritas agli incontri organizzati dalla Caritas diocesana. Ad oggi però non c'è un calendario di incontri pianificato.

I nuclei tematici VII, VIII, IX e X non sono stati affrontati.

Non sono previsti ulteriori incontri in merito.

Per il momento non sono stati individuati gruppi del secondo e termo ambito.

Parte tematica

Compagni di viaggio:

- Quando si parla di “Chiesa” spesso si pensa al Vaticano e ci si dimentica che tutti noi siamo Chiesa.
- Un gruppo di persone che prega è Chiesa; La Chiesa siamo noi qui riuniti in questo momento, noi qui riuniti, nel nome di Gesù, modello di insegnamento di vita
- Mentre da piccolo la Chiesa per me era casa, crescendo è diventata una “struttura” che chiede più spesso di quanto dà
- Esiste una “comunità personale” che è fatta dalle persone con cui si è in contatto, da chi “mi aiuta” o comunque dà una disponibilità a fare cose per gli altri (anche fuori dalla Chiesa)
- Togliamo la parola parrocchia e usiamo comunità
- Appena usciamo dall’edificio “chiesa” alla prima difficoltà ci ritroviamo di fronte al nostro egoismo e al nostro interesse personale
- Ad alcuni la parola "chiesa" fa pensare al Vaticano, la gerarchia ecclesiastica e ciò ingenera una percezione di distanza, un non riconoscersi parte di quella chiesa.
- Va tenuta presente la differenza tra Fede e Chiesa.
- La prima chiesa dovrebbe essere la famiglia, è qui che si impara ad essere cristiani. Oggi si è perso il senso di cristianità anche nella famiglia e c’è difficoltà a portare la propria testimonianza.
- Sembra facile essere cristiani quando si sta in chiesa, si ammira la bellezza dell’edificio, ci si commuove perché la celebrazione e i canti sono suggestivi, ma appena si esce fuori e ci si trova davanti a un problema, p. es. in famiglia, prevale l’egoismo, l’interesse ecc.

Ascolto:

- Mi piacerebbe sapere come ci vedono quelli di fuori che non vengono in chiesa, cosa pensano di noi. Bisognerebbe portare motivazioni buone per portarli alla Fede. Si tratta di ascoltare ma anche sapersi far ascoltare.
- Sarebbe bello riuscire a suscitare un interesse che porta a porre delle domande o chiedere a chi non viene mai in chiesa. Come fanno certe persone a vivere senza Dio? Non si pongono mai domande? Possibile che tutto sia limitato all’esistenza terrena?
- A me spaventa pensare che non ci sia niente, come fanno gli ateti. Quando succede qualcosa come fai, a chi ti rivolgi, a chi chiedi aiuto se Dio non c’è?
- I giovani meriterebbero maggiore attenzione
- Le famiglie “non regolari” hanno bisogno di essere ascoltate e accolte
- La società di oggi ci pone davanti ad anziani soli, persone non sposate che vivono un po’ rinchuse, vanno scovate e ascoltate
- Per farci ascoltare dobbiamo parlare in modo semplice
- Se siamo cristiani bisogna dare l’esempio, la nostra testimonianza. Io credo che il modo in cui ci comportiamo suscita curiosità: “come mai quello là va sempre alla Messa?”. Le persone poi, piano piano, si possono riavvicinare. Tutto questo però si ottiene se sappiamo essere accoglienti. L’accoglienza può portare a un riavvicinamento.
- Se segui la dritta via sacramentale diventi accogliente
- Bisognerebbe che ci fosse più ascolto e attenzione verso i bambini, i ragazzi e le famiglie. Quando i bambini vengono volentieri, trascinano i loro genitori
- Da ragazzo mio padre mi obbligava e questo mi ha allontanato ma oggi lo ringrazio. Si ritorna perché manca qualcosa. La fede è un bisogno che nasce da dentro, mi spaventa pensare che non ci sia niente dopo.
- Molto dipende dalla famiglia. Se la famiglia non va alla Messa non ci vanno neanche i figli.

Però nella mia esperienza con i bambini del catechismo e i chierichetti ho visto bambini che portano il papà o la mamma alla Messa.

- La trasmissione della Fede avviene con semplicità, con un linguaggio semplice, familiare. Io ho avuto l'esempio della mia mamma. La Fede non si basa sui libri. Studiare i testi può essere utile in certe cose, ma non si diventa credenti perché si sono letti i libri o, comunque, ci vuole più tempo. Invece l'esempio delle persone colpisce e lo comprendono tutti.

Prendere la parola:

- Io direi che siamo una Comunità libera, nel senso che non c'è nessuno che ti zittisce. Io non mi sento limitato nel dire quel che penso. Nella comunità vedo apertura, dialogo.
- Quello che sta accadendo qui, con la formazione di nuovi gruppi, il centro d'ascolto della Caritas, delle associazioni, mi sembra una risposta alle esigenze espresse della comunità. Se sono nate è segno che c'è stato ascolto.
- è più difficile ascoltare che parlare
- spesso si capiscono tante cose anche senza bisogno di domandare, solo con l'accoglienza
- una chiesa aperta invoglia ad entrare, una chiusa è segno di chiusura
- la chiesa curata fa accoglienza
- le persone che vanno in chiesa e quelle che non ci vanno sono come l'olio e l'acqua, non si mescolano. È difficile parlare di Fede perché si ha sempre la sensazione che sia un argomento scomodo. Io mi ci potrei anche mettere ma poi di quello che dico quanto arriva alla gente e che idea si fanno di me?
- Noi seminiamo ma non sappiamo quando raccoglieremo i frutti.

Celebrare:

- Il periodo del lockdown in alcuni ha generato dolore per l'assenza forzata alla celebrazione Eucaristica, della quale sentivano ancor di più la necessità.
- Ad altri ha fatto capire quanta poca fede ci sia nel Signore oggi
- Secondo alcuni molti hanno abbandonato per paura, anteponendola a Dio. La Chiesa si è lasciata influenzare dalla paura installata dal mondo al suo interno.
- Secondo altri l'abbandono non è stato motivato dalla paura ma le restrizioni sono state il pretesto per smettere di frequentare la comunità parrocchiale.
- Per altri ancora le restrizioni del lockdown sono state necessarie per mettere al primo posto la salute e il rispetto del prossimo.
- Oggi, nonostante le limitazioni siano ridotte, le persone sono cambiate e quando entrano in Chiesa si preoccupano prima di ogni altra cosa del gel per le mani, delle mascherine e del distanziamento e non dell'incontro con Dio.
- In questo periodo di pandemia abbiamo imparato che siamo uomini, con le nostre miserie. L'amore è l'unica cosa che ci può unire

Missione:

- La corresponsabilità si deve realizzare in primo luogo con le famiglie
- Sono le famiglie a dover essere riportate in Chiesa
- Sono le famiglie il primo luogo di missione
- I giovani sono un'area di missione trascurata. La parrocchia dovrebbe essere luogo accogliente per le famiglie, dove ognuno si possa sentire invitato e coinvolto.
- La pandemia ha tolto la spontaneità dell'incontro
- La difficoltà nella missione si manifesta anche a causa dello sgretolarsi non solo delle comunità parrocchiali ma anche delle comunità civili. Le persone non si conoscono e non sono interessate a conoscersi, non per cattiveria, ma perché i ritmi e i confini della vita quotidiana sono cambiati.

- Il lockdown ha temporaneamente permesso di riattivare i rapporti con il vicinato ma tutto è tornato come prima in breve tempo

Dialogo:

- Nella comunità è difficile affrontare le divergenze e i conflitti, che spesso non vengono risolti, ma con i quali si convive a volte con sofferenza
- Nel mondo, e anche la Chiesa non è da meno, le posizioni spesso sono divisive. Nel mondo c'è chi è a favore del vaccino e chi no, chi è con Putin, chi con l'Ucraina. Nella chiesa oggi c'è chi è con Francesco e chi con Benedetto, ieri c'era chi era di Pietro e chi di Paolo.
- Il punto d'incontro c'è e deve essere Dio
- La poca chiarezza e coerenza rispetto alle indicazioni della Chiesa da parte dei Sacerdoti può generare confusione.
- L'unica via è imparare a volersi bene e ad essere dono per gli altri.

Parte propositiva

In seguito ai due incontri con i membri del Consiglio Pastorale non sono emerse proposte condivise concrete.

Comunità Parrocchiale di Picciorana Antraccoli Tempagnano

sintesi del lavoro di gruppo “a casa di Fabrizia” 1. Informazioni di base Questa sintesi riguarda gli incontri svolti in uno dei sottogruppi che ha coinvolto i componenti del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale di Picciorana Antraccoli Tempagnano svoltisi nel mese di marzo con una media di 8 partecipanti tutti componenti del Consiglio Pastorale con età variabile tra i 50 e i 70 anni circa, metà uomini e metà donne 2. Parte narrativa A seguito dei primi incontri che avevano visto coinvolto l’intero consiglio pastorale e in parte svolti on line, era subentrato un senso di frustrazione ed una grossa difficoltà a seguire la traccia fornita e condividere le riflessioni, pertanto è stato deciso di provare a lavorare in sottogruppi incontrandosi in poche persone in presenza ospiti in case private La scelta di essere in piccolo gruppo, in presenza e in un ambiente accogliente e confortevole come una casa privata a messo subito tutti a proprio agio ed ha immediatamente favorito uno scambio di idee, basato su uno spirito di condivisione e condividendo l’idea di fre interventi brevi per consentire a tutti di interloquire. L’incontro si è aperto con un momento di preghiera (come suggerito dalla traccia) le persone erano sedute sostanzialmente in circolo in un salotto, la padrona di casa ha offerto un caffè, in un caso ad una persona positiva è stato comunque possibile partecipare on line via zoom e la cosa è stata gradita sia alla persona che agli altri partecipanti, perché nel piccolo gruppo si registra maggiore attenzione alle presenze o assenze dei partecipanti. La coordinatrice ha introdotto il primo incontro con un video estraneo al contenuto delle tracce e relativo ad un contesto sportivo in cui un allenatore invitava la squadra a superare la cultura degli alibi e l’attribuire le colpe agli altri e chiedeva di ragionare sulla situazioni in cui si è realmente non sulla situazione ideali/idealizzata. Questo ha portato il gruppo a concentrarsi sulla lettura dell’esperienza di chiesa che vive e a riprendere le domande della traccia CEI ma soprattutto le domande sintetiche proposte dalla diocesi nell’incontro del per interrogarsi al fine sulla propria esperienza di chiesa, punti di forza e di debolezza, situazioni individuate come motivanti e che fanno stare bene o viceversa quindi dopo un primo giro di interventi è stata proposta una sintesi di punti individuando temi condivisi e analizzando quelli meno chiari. Prima del successivo incontro è stato inviato a tutti i partecipanti lo schema di sintesi e il secondo incontro ha primo condiviso tale schema e poi affrontato ulteriori questioni questi tempi più rilassati, la possibilità di interloquire ha messo in condizioni di esprimersi anche le persone più timide e il confronto per step successivi ha consentito di meditare e integrare o correggere le cose emerse nell’incontro precedente. 3. Parte tematica (sei o sette pagine) partendo dagli schemi offerti la sintesi ha raccolto per macro aree le questioni emerse: COSA OFFRIAMO? La prima esigenza è stata di interrogarsi su quanto attualmente la comunità parrocchiale offre come occasioni di incontro, riflessione, preghiera ai parrocchiani e ne è emerso un quadro scoraggiato/scoraggiante dal quale emerge (già prima della pandemia ma gravemente accentuato negli ultimi due anni) un contesto che non offre nulla al di là delle celebrazioni in una solitudine anche per chi frequenta che è caratterizzata da un affaticamento complessivo di chi partecipa e ha provato ad organizzare qualcosa, ma

soprattutto da poche relazioni e assenza di una dinamica di gruppo che tutti individuano come un motore essenziale per costruire una comunità A COSA SONO INTERESSATE LE PERSONE? DI COSA C'E' BISOGNO? Emerge chiaro in tutti il bisogno di ascolto, relazione, convivialità fare cose insieme, anche articolando la proposta su livelli di impegno e linguaggi diversi a seconda del target a cui ci si rivolge dagli incontri più formativi al semplice fare cose insieme. COME MIGLIORARE I PERCORSI DI CATECHESI? I gruppi del catechismo sono troppo numerosi e occorre riuscire acoinvolgere e far socializzare le famiglie, ma anche lavorare su temi di fondo (eitici, civili) in grado di coinvolgere sia i giovani che le persone più grandi per tutti questi aspetti serve lavorare sul lungo periodo e in gruppo senza scaricare tutti gli oneri su poche persone

COME RIPENSARE IL CELEBRARE? Emerge netto il bisogno di un maggiore coinvolgimento dei laici nella preparazione delle celebrazioni con percorsi collettivi dedicati a preparare la liturgia e in particolare i canti, la preghiera dei fedeli, ma anche preparandosi sulla Parola oltre a pensare ed organizzare delle celebrazioni "speciali" dedicate come tempi e preparazioni alle famiglie o ai giovani per esempio Utile riprendere anche le vecchie tradizioni come la recita del Rosario organizzato in varie zone del territorio o pensare ad occasioni propositiva (una o due pagine) due sono i fili rossi che legano i temi già esposti: FARSI PROSSIMI: passare da una dimensione che ha solo nella chiesa e nella celebrazione della messa domenicale il fulcro della comunità alla promozione a rete sul territorio di piccole costanti modalità di contatto anche per raggiungere chi non viene con specifiche ripetute nel tempo come potrebbe essere un appuntamento di preghiera per la pace 4. Parte un messaggio o una informazione ORGANIZZARE INSIEME: sperimentare il lavoro collettivo coinvolgendo attivamente più persone, creando piccoli gruppi che si prendono cura di aspetti diversi INVESTIRE SUI TEMPI LUNGHI: quello da costruire è un cambiamento sociale e culturale (dall'individuo al collettivo, dalla separazione alla condivisione, la corresponsabilità nella progettazione e gestione delle diverse attività) che richiede tempi lunghi e pratiche graduali 5. Allegati (eventuali) si allegano gli schemi emersi dagli incontri

Ù

DOCUMENTO DI SINTESI redatto dal sottogruppo 1 del Consiglio Pastorale n. 16 della Parrocchia Picciorana Tempagnano Antraccoli

Dopo gli incontri plenari di tutto il CP, il gruppo esteso ha deciso di affrontare in tre singoli sottogruppi, formati da membri del CP stesso, le domande suggerite, attraverso una serie di riflessioni e confronti.

Gruppo 1 costituito da membri del consiglio pastorale - Presenti 7 componenti, di età medio alta (presente solo un giovane padre), 4 femmine e 3 maschi, che si sono ritrovati in orario serale (h21.00-22.30), nelle date di giovedì 17 e mercoledì 23 Marzo 2022.

Il metodo utilizzato è stato quello del gruppo di incontro a tema, tipo focus group, stimolato all'inizio da una breve lettura a sfondo tematico sacro, proposto dal facilitatore che ha poi guidato lo svolgimento del gruppo

Il gruppo, nel primo incontro, ha primariamente dedicato tempo alla reciproca presentazione approfondita dei partecipanti dei partecipanti ed alla loro motivazione ad essere presenti nel CP.

Sono state affrontate, in un clima molto cordiale e al contempo partecipativo e ordinato, le varie difficoltà di ognuno a sentirsi pienamente gratificato dall'andamento degli incontri precedenti del CP, giudicato dai più come difficoltoso nella dinamica di scambio a causa del numero eccessivo di persone presenti.

Questo in parte appariva demotivante, anche sulla base della difficoltà riscontrate nell'intercettare in modo approfondito le risposte ai quesiti posti dalle linee guida fornite nelle plenarie.

Nella seconda parte sono state rilette le varie domande relative agli ostacoli che si frappongono ad una partecipazione più attiva e più numericamente consistente di parrocchiani agli incontriliturgici ed a quelli extraliturgici, nonché alle possibili iniziative da intraprendere.

Su queste domande si è sviluppata la discussione, sempre in un clima estremamente collaborativo e partecipe, ed hanno preso forma le varie proposte.

Il secondo incontro, dopo una breve sintesi dell'incontro precedente, condivisa dai partecipanti, si è utilizzata la metodica esperienziale del gruppo a mediazione artistica (Photolangage°, o Fotolinguaggio), per poter sperimentare una possibile impostazione tecnica da dare ai gruppi futuri estesi ai membri della comunità parrocchiale.

In particolare si è parlato della possibilità di organizzare momenti socializzanti (gite, conferenze, concerti, cene, attività di tipo sportivo eccetera), ma assolutamente di non trascurare incontri a tema.

Al riguardo degli argomenti possibili da scegliere, se da una parte alcuni

preferiscono spingere verso un approfondimento più prettamente religioso e legato alla rivisitazione delle scritture, altri invece hanno suggerito tematiche più generali e laiche, che abbiano come orientamento quello legato alla psicologia sociale, alla psicologia individuale, alle filosofie di vita e all'etica.

Questo comunque senza trascurare l'obiettivo di un avvicinamento ad una maggiore possibilità di un percorso di fede, ma con una metodologia utile per reclutare persone che sino ad oggi non sono mai state coinvolte in una partecipazione più attiva alla vita parrocchiale.

Altra possibilità una Messa più autogestita, magari mersilmente, in modo destrutturato e più informale.

Nel secondo incontro abbiamo sperimentato, dopo un breve report riflessivo sull'andamento del primo incontro di gruppo, una metodologia di approfondimento su argomenti riguardanti il nostro modo di essere, il nostro approccio alle cose che ci fanno stare bene; questo attraverso il supporto di un metodo gruppale legato all'utilizzo di foto artistiche (photolangage o foto linguaggio). Al termine dell'incontro la tecnica è stata giudicata molto positiva, specialmente per il fatto che è stata sperimentata in piccolo gruppo, anche se ci sono stati pareri diversificati rispetto alla possibilità di una realizzazione diffusa, data la peculiarità della conduzione.

DOCUMENTO DI SINTESI redatto dal sottogruppo 1 del Consiglio Pastorale n. 16 della Parrocchia Picciorana Tempagnano Antraccoli

Dopo gli incontri plenari di tutto il CP, il gruppo esteso ha deciso di affrontare in tre singoli sottogruppi, formati da membri del CP stesso, le domande suggerite, attraverso una serie di riflessioni e confronti.

Gruppo 1 costituito da membri del consiglio pastorale - Presenti 7 componenti, di età medio alta (presente solo un giovane padre), 4 femmine e 3 maschi, che si sono ritrovati in orario serale (h21.00-22.30), nelle date di giovedì 17 e mercoledì 23 Marzo 2022.

Il metodo utilizzato è stato quello del gruppo di incontro a tema, tipo focus group, stimolato all'inizio da una breve lettura a sfondo tematico sacro, proposto dal facilitatore che ha poi guidato lo svolgimento del gruppo

Il gruppo, nel primo incontro, ha primariamente dedicato tempo alla reciproca presentazione approfondita dei partecipanti dei partecipanti ed alla loro motivazione ad essere presenti nel CP.

Sono state affrontate, in un clima molto cordiale e al contempo partecipativo e ordinato, le varie difficoltà di ognuno a sentirsi pienamente gratificato dall'andamento degli incontri precedenti del CP, giudicato dai più come difficoltoso nella dinamica di scambio a causa del numero eccessivo di persone presenti.

Questo in parte appariva demotivante, anche sulla base della difficoltà riscontrate nell'intercettare in modo approfondito le risposte ai quesiti posti dalle linee guida fornite nelle plenarie.

Nella seconda parte sono state rilette le varie domande relative agli ostacoli che si frappongono ad una partecipazione più attiva e più numericamente consistente di parrocchiani agli incontriliturgici ed a quelli extraliturgici, nonché alle possibili iniziative da intraprendere.

Su queste domande si è sviluppata la discussione, sempre in un clima estremamente collaborativo e partecipe, ed hanno preso forma le varie proposte.

Il secondo incontro, dopo una breve sintesi dell'incontro precedente, condivisa dai partecipanti, si è utilizzata la metodica esperienziale del gruppo a mediazione artistica (Photolangage[°], o Fotolinguaggio), per poter sperimentare una possibile impostazione tecnica da dare ai gruppi futuri estesi ai membri della comunità parrocchiale.

In particolare si è parlato della possibilità di organizzare momenti socializzanti (gite, conferenze, concerti, cene, attività di tipo sportivo eccetera), ma assolutamente di non trascurare incontri a tema.

Al riguardo degli argomenti possibili da scegliere, se da una parte alcuni preferiscono spingere verso un approfondimento più prettamente religioso e legato alla rivisitazione delle scritture, altri invece hanno suggerito tematiche più generali e laiche, che abbiano come orientamento quello legato alla psicologia sociale, alla psicologia individuale, alle filosofie di vita e all'etica.

Questo comunque senza trascurare l'obiettivo di un avvicinamento ad una maggiore possibilità di un percorso di fede, ma con una metodologia utile per reclutare persone che sino ad oggi non sono mai state coinvolte in una partecipazione più attiva alla vita parrocchiale.

Altra possibilità una Messa piu' autogestita, magari memsilmente, in modo destrutturato e piu' informale.

Nel secondo incontro abbiamo sperimentato, dopo un breve report riflessivo sull'andamento del primo incontro di gruppo, una metodologia di approfondimento su argomenti riguardanti il nostro modo di essere, il nostro approccio alle cose che ci fanno stare bene; questo attraverso il supporto di un metodo gruppale legato all'utilizzo di foto artistiche (photolangage o foto linguaggio). Al termine dell'incontro la tecnica è stata giudicata molto positiva, specialmente per il fatto che è stata sperimentata in piccolo gruppo, anche se ci sono stati pareri diversificati rispetto alla possibilità di una realizzazione diffusa, data la peculiarità della conduzione.